

BONIFICA Dei 9 miliardi stanziati dal Governo col piano #Italiasicura non arriverà nulla

Allagamenti, niente soldi per Venezia

Melody Fusaro

MESTRE

Strade, quartieri o interi paesi allagati. Giorni di piogge violente, e anche nel veneziano si finisce sott'acqua. L'ultimo esempio è recente, quando 150 millimetri d'acqua in tre quarti d'ora hanno mandato in tilt la rete idrica di Portogruaro. E, dicono, ne sarebbero bastati molti meno. Dei 9 miliardi di euro che, con il piano #Italiasicura del Governo, potrebbero essere stanziati tra il 2015 e

il 2021 per proteggere il territorio, una parte andrà sicuramente a finanziare interventi già pianificati in tutto il Veneto. Venezia, però, potrebbe restare a secco. «Dalla provincia di Venezia potrebbero non arrivare progetti perché non c'è nulla di cantierabile» spiega Erasmo D'Angelis, capostruttura di #Italiasicura che chiude affermando che «qui c'è già il Mose». Sembra che nel territorio veneziano, insomma, non ci siano progetti pronti a partire per salvaguardare case,

imprese e strade dalle alluvioni. E a prendere i finanziamenti, indipendente da una base di ripartizione territoriale, saranno invece solo quelle opere che potranno partire al più presto. Il problema, in parte, può essere anche la troppa burocrazia che, complici i frequenti ricorsi dei comitati cittadini, continua ad allungare i tempi. Proprio ieri infatti, a Mestre, i consorzi di bonifica del Veneto hanno organizzato un tavolo di confronto sui «Contratti di fiume», punti d'incontro tra istituzioni, Consorzi di bonifica, comitati e rappresentanti dei cittadini per condividere le operazioni necessarie a salvaguardare i fiumi e chi vive o lavora in zone a rischio. A Mestre ce n'è già uno, per il Marzenego, ma i consorzi puntano a farne nascere centinaia in tutta Italia. «Servono a coinvolgere le persone nel farsi portavoce di questioni che riguardano ognuno di noi - spiega Giuseppe Romano, presidente Unione Veneta Bonifiche - dai grandi interventi fino alle informazioni più semplici, come l'importanza di non realizzare una taverna se si abita a tre metri da un fiume o di non comprare immobili in zone a rischio». Con l'occasione, Romano ribatte anche alle recenti accuse di Paolo Quaggio, presidente della Cia di Venezia, che nei giorni scorsi aveva accusato i consorzi di bonifica di avere soggezione della Regione e di accontentarsi delle briciole. «La Regione può fare di più, è vero - conclude Romano - ma noi attualmente in Veneto abbiamo 137 cantieri aperti per interventi straordinari che equivalgono a un investimento totale di 238 milioni di euro. Questo non vuol dire essere deboli».

© riproduzione riservata

